

del 1889-90 e 1891 non fu violata la legge, nè si è fatta cosa ingiusta.

Ma si è fatta cosa provvida e politica? Chiede l'onorevole Pugliese.

A questa seconda domanda io non posso ora rispondere. Risponderò quando avrò constatati gli effetti del nuovo ordinamento amministrativo.

Nondimeno devo fin d'ora constatare che qualche effetto buono si è conseguito.

Infatti si è portato ordine e risparmio nell'amministrazione, come testè dimostrai, e questo primo vantaggio mi dà speranza che ne potremo conseguire degli altri.

E qui colgo a volo un eccellente suggerimento dell'onorevole Pugliese, che coincide con gli intendimenti del Governo e della Corona.

Queste chiese fino dalla loro origine miravano a due fini: alla pietà religiosa ed alla beneficenza.

L'onorevole Pugliese sa che in ogni tempo una parte delle rendite delle chiese palatine erano spese in opere di beneficenza. Con la amministrazione civile, recentemente istituita, questo fine si potrà meglio raggiungere, adibendo le entrate innanzi tutto al mantenimento delle Basiliche e dei cleri palatini, ed il superfluo a beneficio dei poveri, non con elemosine che eccitano all'ozio, ma con istituzioni civili, dirette ad educare le popolazioni povere, e a recar loro qualche sollievo.

L'esempio di Bari prova come questo fine civile stia in cima dei pensieri agli amministratori.

Questo fine può largamente raggiungersi a misura che l'amministrazione sarà migliorata. Continuando ad amministrare con parsimonia i beni delle Basiliche, si potrà trovare nelle rendite un fondo sufficiente per sovvenire istituzioni benefiche e umanitarie.

Ond'io concludo, dichiarando che le chiese palatine possono anch'oggi servire a fini civili e rendere utili servigi al paese.

I servigi, che possiamo attenderci da queste istituzioni, consistono appunto nell'opera conciliatrice, che i cleri palatini possono esercitare per mettere d'accordo il sentimento religioso col sentimento della patria. Codesti cleri, posti in dipendenza immediata della Corona, sono in grado di cooperare utilmente a questo intento. E l'effetto sarà agevolmente raggiunto se dal canto nostro li tratteremo umanamente e con giustizia, e se i compo-

nenti di detti cleri obbediranno al sentimento, che io trovo in un atto pubblico di data recente, nel quale riconoscendo la loro soggezione alla Corona protestano obbedienza e rispetto alle leggi ed alle istituzioni del paese.

Ed io non dubito che quando la nuova amministrazione troverà il suo assetto, quando si acqueteranno i passeggeri malumori, quando i sacerdoti, che vi esercitano il loro ufficio, comprenderanno la doppia missione di religione e di civiltà, alla quale le chiese palatine furono e sono indirizzate, allora ogni dissidio cesserà e delle passate lotte scomparirà anche la memoria.

Dal canto mio porrò l'animo e l'ingegno a far sì che l'amministrazione riordinata risponda a codesti fini, e che, dopo osservati gli obblighi annessi all'istituzione di quelle chiese, il supero della rendita sia speso a vantaggio delle popolazioni povere e sofferenti.

Con queste dichiarazioni spero di avere, se non in tutto, almeno in parte, sodisfatto l'onorevole interpellante.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pugliese.

Pugliese. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e mi dichiaro sodisfatto.

Presidente. Viene ora un'interpellanza dell'onorevole Tassi al ministro delle finanze « sui provvedimenti, che intende prendere, perchè agli ex-impiegati del macinato (ora ufficiali d'ordine di 4ª classe nelle Intendenze di finanza) non vengano interdetti i benefici attesi in buona fede dalla legge 22 luglio 1881, n. 183 e dal Regio Decreto 26 novembre 1882, n. 1177. »

L'onorevole Tassi ha facoltà di parlare.

Tassi. Brevissime parole mi basteranno a dar ragione della mia interpellanza, e mi auguro che l'onorevole ministro possa darmi rassicuranti risposte.

Quando venne abolito il macinato si poterono liquidare i contatori meccanici vendendoli ai ferravecchi, ma non si poterono allo stesso modo liquidare i contatori umani. Era necessario provvedere agl'impiegati di quell'amministrazione, era necessario dar loro una posizione stabile, perchè non era affatto conveniente che, mentre l'abolizione della tassa sul macinato era ispirata a sentimenti umani, una quantità di personale venisse gettato sul lastrico. Perciò con la legge 22 luglio 1881 n. 183 all'articolo 2 si stabilì:

« La metà dei posti vacanti dell'ultima